

Il governo vara la misura anti povertà Da gennaio il «reddito di inclusione»

Ma a causa delle risorse limitate riguarderà all'inizio meno del 40% delle persone interessate

Il «Rei» è un assegno per i nuclei con un Isee non superiore a 6 mila euro e un valore del patrimonio immobiliare (esclusa la casa di abitazione) sotto 20 mila euro

ROMA Dal primo gennaio 2018 anche l'Italia avrà uno strumento unico nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Si chiama Rei, Reddito di inclusione. Inizialmente, a causa delle risorse limitate, riguarderà meno del 40% delle persone in condizione di povertà assoluta. Si tratta comunque di un passo in avanti rispetto al Sia, il sostegno all'inclusione attiva sperimentato nelle grandi città. «Il Rei è legge: un aiuto alle famiglie più deboli», sottolinea il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni.

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri in via definitiva il decreto attuativo della legge delega sulla povertà che introduce appunto il Rei. Le domande per ottenerlo si potranno presentare, dal primo dicembre, presso il Comune di residenza che la trasmetterà all'Inps. Il Rei è un assegno variabile mensile accompagnato da un progetto di reinserimento sociale e lavorativo. Viene riconosciuto alle famiglie con un valore dell'Isee, l'indicatore della situazione economica familiare, non superiore a 6 mila euro e un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, al massimo di 20 mila euro. La precedenza nella concessione del Rei sarà data alle famiglie con figli minorenni o disabili, con donne in stato di gravidanza o con disoccupati ultracinquantenni.

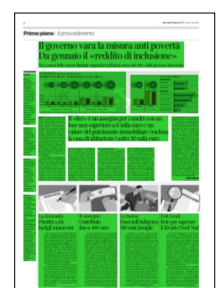
L'assegno viene erogato su una carta di pagamento elettronica, tipo una prepagata, e varia da 190 euro al mese per una persona sola fino a quasi 490 euro per una famiglia con

5 o più componenti. Per ottenere il sostegno economico la famiglia interessata dovrà sottoscrivere un progetto personalizzato volto al superamento della condizione di povertà. Il progetto indicherà i servizi di formazione e reinserimento cui la famiglia dovrà partecipare, pena la perdita dell'assegno. Che in ogni caso sarà concesso per non più di 18 mesi, poi bisognerà aspettare 6 mesi prima di poterlo richiedere.

Al Rei, dice il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, «sono destinati 1 miliardo e 845 milioni di euro, a cui si aggiungono anche le risorse del "Pon inclusione" per un totale di oltre 2 miliardi l'anno dal 2019» (nel 2018 saranno leggermente di meno). Secondo le slide del ministero, sono quasi 1,8 milioni, di cui 700 mila minori, le persone potenzialmente coperte dal Rei. Le famiglie beneficiarie potrebbero essere 500 mila, di cui 420 mila con minori. Numeri importanti, che però vanno confrontati con le rilevazioni Istat sugli italiani poveri. Nel 2016 le persone in condizioni di «povertà assoluta», cioè non in grado di acquistare un paniere di beni e servizi tale da assicurare «uno standard di vita minimamente accettabile», erano 4,7 milioni, distribuite in 1,6 milioni di famiglie. «Il Rei è indubbiamente importante. Ma servono più risorse e servizi moderni per le famiglie più deboli», commenta Annamaria Furlan per la Cisl, che fa parte dell'Alleanza contro la povertà. Il Rei non risolve il problema, secondo i 5 Stelle che rilanciano il «reddito di cittadinanza».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



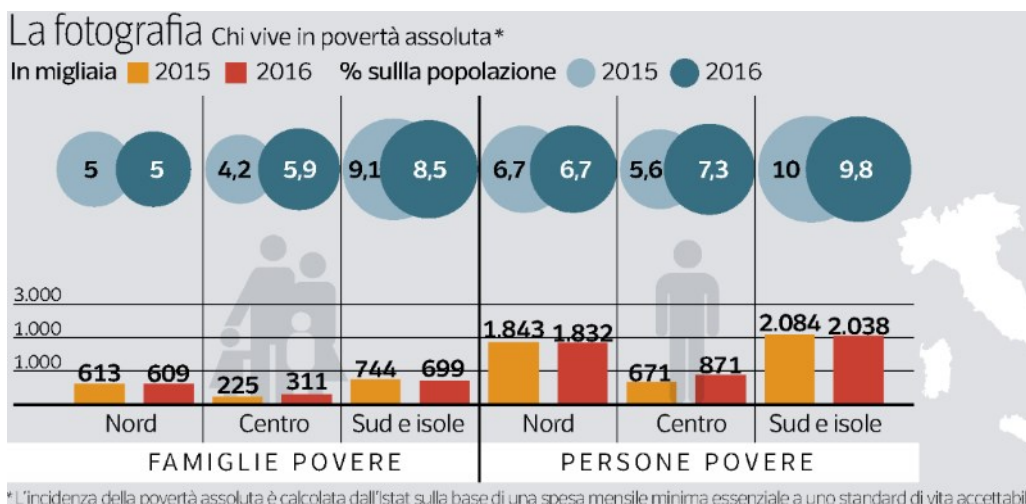
Cos'è

● Per le famiglie in difficoltà arriva dal 2018 il Reddito di inclusione, la nuova misura permanente di contrasto alla povertà messa in campo dal governo. Sostituisce il Sia (sostegno per l'inclusione attiva) e l'Asdi (l'assegno sociale di disoccupazione erogato dopo la Naspi)

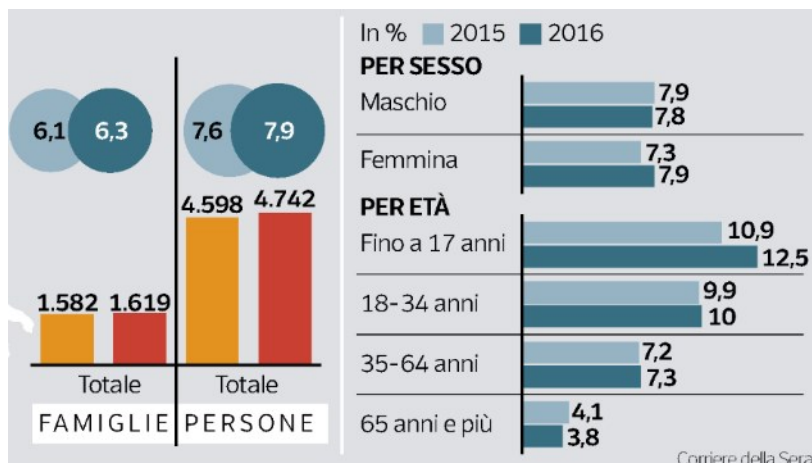
● Il Rei è un beneficio economico condizionato alla prova dei mezzi e all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa

● Viene riconosciuto ai nuclei familiari che hanno un Isee non superiore a 6.000 euro e un valore del patrimonio immobiliare, diverso dalla casa di abitazione, non superiore a 20.000 euro

● Il Rei è compatibile con un'attività lavorativa (fermi restando i requisiti economici) ma non con la percezione della Naspi o di altri ammortizzatori sociali per la disoccupazione involontaria. Il beneficio può arrivare al massimo a 190 euro per una persona sola fino a quasi 490 euro per un nucleo di 5 o più persone. Il reddito viene erogato per 12 mensilità e può durare al massimo 18 mesi



*L'incidenza della povertà assoluta è calcolata dall'Istat sulla base di una spesa mensile minima essenziale a uno standard di vita accettabile



La domanda Priorità a chi ha figli minorenni

Per ottenere il Rei, reddito d'inclusione, bisognerà presentare domanda al Comune di residenza dal prossimo primo dicembre. Potranno accedere al sostegno le famiglie con un Isee, indicatore della situazione economica familiare, non superiore a 6 mila euro e un valore del patrimonio immobiliare fino a 20 mila euro, esclusa la casa di abitazione. Il decreto legislativo approvato ieri prevede anche che dal primo settembre 2018 i cittadini potranno accedere alla dichiarazione Isee precompilata.

Le domande che verranno accettate daranno diritto all'erogazione di una prestazione monetaria variabile e di una serie di servizi a partire dal prossimo primo gennaio. In sede di prima applicazione avranno la precedenza le famiglie con figli minorenni o disabili, con donne in stato di gravidanza o con disoccupati con più di 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse Fuori dall'indigenza 500 mila famiglie

In Italia, secondo le rilevazioni dell'Istat, ci sono 4,7 milioni di persone (1,6 milioni di famiglie) in condizioni di povertà assoluta, cioè non in grado di acquistare un paniere di beni e servizi necessari per «uno standard di vita minimamente accettabile». Con il Rei, dice il governo, si potranno sostenere circa mezzo milione di famiglie povere per un totale di quasi 1,8 milioni di persone. Quindi meno del 40% degli italiani in povertà assoluta. Questo perché le risorse sono poche. Nel 2019 grazie anche ai 200 milioni che verranno dal «Pon inclusione», il piano operativo nazionale cofinanziato con fondi europei, si arriverà a due miliardi di euro per finanziare gli assegni e i servizi connessi. Secondo le stime dell'Alleanza contro la povertà, per dare il reddito di inclusione a tutte le persone in condizione di povertà assoluta servirebbero 7 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sostegno Contributo fino a 490 euro

Il Rei sostituisce il Sia (sostegno per l'inclusione attiva) e l'Asdi (assegno sociale di disoccupazione erogato dopo la Naspi). Il Reddito di inclusione si compone di due parti. Un assegno mensile che viene erogato su una carta di pagamento elettronica. L'importo varia da un minimo di circa 190 euro per una persona sola fino a quasi 490 euro per una famiglia con 5 o più componenti. Al sostegno economico si aggiunge una erogazione di servizi secondo un «progetto personalizzato» volto al reinserimento sociale e lavorativo della famiglia. La quale dovrà sottoscrivere e rispettarlo (per esempio, partecipando ai corsi di formazione) altrimenti perderà anche l'assegno. Il Rei sarà concesso per un periodo continuativo non superiore a 18 mesi e sarà necessario che trascorranò almeno 6 mesi dall'ultima erogazione prima di poterlo chiedere nuovamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali Rete per superare il divario Nord-Sud

Il decreto istituisce la «Rete della protezione e dell'inclusione sociale», presieduta dal ministro del Lavoro e composta da rappresentanti dei diversi livelli di governo. In essa saranno coinvolte anche le associazioni del Terzo settore e le parti sociali. La Rete si articola in tavoli regionali e territoriali e ha l'obiettivo di rendere più omogeneo il sistema, superando le attuali sperequazioni territoriali tra Nord e Sud. Per funzionare, infatti, la riforma ha bisogno dell'efficienza e della collaborazione degli enti locali.

Saranno istituiti anche il «Comitato per la lotta alla povertà», quale sede di confronto tra i soggetti protagonisti della riforma, e l'«Osservatorio sulle povertà» che avrà il compito di predisporre un «Rapporto biennale sulla povertà», formulando analisi e proposte alla luce delle problematiche riscontrate sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA